

04-03-10

La tragedia di Vidos in Parlamento

Giusy Andreoli

CAMPOSAMPIERO. Sarà celebrato domani alle 14.30, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, il funerale di Oriano Vidos, 50 anni, impresario edile di origine istriana suicidatosi domenica per un debito di 100.000 euro che, a causa della crisi economica disastrosa soprattutto per il settore delle costruzioni, non riusciva più a onorare. La morte di Vidos, toltosi la vita nell'annesso della sua casa in via Borgo Padova, ha gettato nella disperazione la moglie, i figli, gli amici e sconvolto tanti piccoli impresari che, come lui, si trovano con debiti da pagare e crediti che chissà se riscuoteranno. Molte, finora, le testimonianze e le prese di posizione da parte di politici e rappresentanti di categoria. Fabio Gian, presidente del sistema di categoria edili Upa: «Ormai è un problema quasi di ordine pubblico, ce la stiamo mettendo tutta come associazioni, ma possiamo fare solo corsi di formazione e assistenza sindacale, non possiamo cambiare da soli il sistema. Ci vuole l'impegno del mondo politico. Molte speranze erano riposte sul Piano casa, ma se il committente finale non può accedere al credito o non ha risorse per fare i lavori crea a sua volta problemi perchè diventa insolvente». Rocco Ruotolo, artigiano di Padova, rilancia l'idea di un fondo privato di garanzia di mutuo soccorso: «Versando mille euro a testa possiamo costituire una base per aiutare chi si trova in gravissime difficoltà». Per Vidos, purtroppo, nessuno potrà più fare nulla. E' «il 12° imprenditore artigiano a togliersi la vita nel Nordest negli ultimi 16 mesi - riflette il deputato della Lega Paola Goisis - L'individualismo di questi piccoli imprenditori, da potente fattore di mobilitazione delle energie, si è trasformato in nuda e cruda solitudine. Giuseppe Nicoletto, Paolo Trivellin, Walter Ongaro e Oriano Vidos sono i casi più recenti. Ex operai che dopo molti sacrifici si erano messi in proprio, senza dimenticare da dove provenivano. Sino all'ultimo si sono rifiutati di licenziare i loro collaboratori: si sono tolti la vita piuttosto che venir meno a quell'assunzione di responsabilità che un datore di lavoro contrae legando al suo progetto d'impresa altre persone». Per Goisis «sono dei caduti sul lavoro e meritano l'attenzione del Parlamento. Nei prossimi giorni - annuncia il deputato - presenterò una mozione alla Camera a sostegno dei piccoli artigiani in difficoltà».